



Video People Beauty Benessere Lifestyle More ▾



Special ▾

Topic: Reali Meghan Markle Podcast Lavoro Sostenibilità ...

CERCA 🔍 ACCEDI 👤


 CAPELLI  
 Tagli di capelli corti  
 splendidi a 60 anni

 RICETTE  
 5 primi piatti siciliani da fare  
 a casa

 STAR PROGRAM  
 I 5 workout bruciagrassi più  
 popolari fra le celebrity



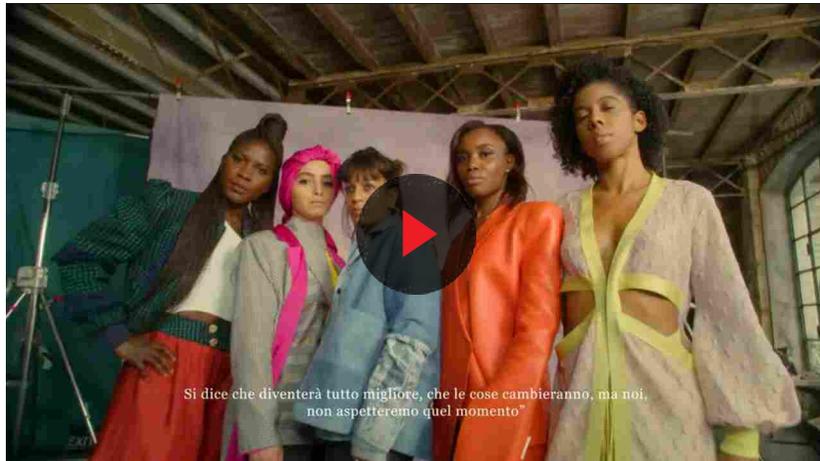
Intrattenimento, informazione, dibattito. Sempre con te.


 Scarica subito la  
 nuova APP

SCOPRI LE NOVITÀ

FASHION . NEWS

# «Fab 5: We Are Made in Italy»: cinque talenti BIPOC aprono la Milano Fashion Week

 23 SETTEMBRE 2021  
 di REDAZIONE


Le nuove regine del Made in Italy sono cinque talenti BIPOC (Black Indigenous People of color), protagoniste del progetto «Fab Five» promosso da WAMI, primo black board della Camera Nazionale della Moda Italiana, con la collaborazione di Condé Nast



Le nuove regine del Made in Italy sono cinque talenti **BIPOC (Black Indigenous People of color)**, protagoniste del progetto «**Fab Five**», promosso da **WAMI**, primo black board della **Camera Nazionale della Moda Italiana**, con la collaborazione di **Condé Nast**. In esclusiva per **Vogue Italia** hanno raccontato le loro storie indossando i capi delle proprie collezioni per un servizio fotografico in uscita sul numero di Ottobre.

Il nuovo Made in Italy, mai raccontato prima, diverse e inclusivo, va in scena alla **Milano Fashion Week** con cinque donne, cinque talenti della moda italiana con radici in cinque nazioni: Cuba, Haiti, Togo, India, Marocco, protagoniste dell'evento *Fab Five – We are Made in Italy*. Loro sono **Sheetal Shah, Nyny Ryke Goungou, Romy Calzado Celda, Zineb Hazim e Judith Saint Germain**, alle quali, quest'anno, è stato affidato il momento iniziale della Settimana della Moda milanese.

< SFOGLIA GALLERY >

Lo scorso 22 settembre, infatti, è andata in scena una sfilata virtuale, attraverso il video dal titolo ***Fab Five, non siamo una moda***, firmato da **Antonio Dikele di Stefano**, scrittore italiano di origini angolane e regista della serie Netflix Zero, proiettato in anteprima negli spazi della Permanente di Milano.

Il video ha visto anche la partecipazione di un ospite speciale: **Edward Enninful, Editor in Chief di British Vogue ed European Editorial Director di Vogue**, costantemente impegnato nello scouting e nella valorizzazione di talenti sottovalutati in nome di diversità, inclusione e uguaglianza.

*Fab Five – We Are Made in Italy* è solo uno dei tanti progetti del team WAMI, fondato nel 2020 dai designer Stella Jean (unico membro Black della Camera della Moda Italiana) ed Edward Buchanan, e da Michelle Francine Ngonmo, a capo dell'Afro Fashion Association, associazione no profit fondata nel 2015.

Fab Five ha permesso, per la prima volta nella storia della moda italiana, di dar voce a dei talenti **BIPOC (Black Indigenous People of color)** che, non avendo mai potuto contare sul reale supporto dei grandi marchi italiani, sono rimasti delle figure invisibili nel mondo del Made in Italy. E se a livello

## TOP STORIES



NOVITÀ

**Valentina, da sola in un villaggio di 28 persone in Norvegia**

di MARIA GRAZIA FILIPPI

internazionale, sulla scia del movimento Black Lives Matter, qualcosa è cambiato e molti creativi hanno ottenuto un buon riscontro in altri Paesi, in Italia c'è ancora molto lavoro da fare.

WAMI nasce proprio con lo scopo di lottare per un'inclusività concreta e non soltanto teorica, contrastando ogni forma di razzismo e lavorando affinché ci sia una riconoscenza effettiva del contributo che la creatività BIPOC può apportare al settore moda. Un progetto articolato che, grazie al lavoro di scouting condotto da Michelle Francine Ngonmo nel corso del tempo, ha permesso di costituire un vero e proprio database di talenti afro-discendenti. We Are Made In Italy è, in sintesi, la risposta alla domanda di molti creativi Black: «Do Black lives matter in Italian fashion?».

A supporto del progetto anche **Virgil Abloh** – direttore artistico della linea uomo di Louis Vuitton e fondatore del brand italiano Off White – che per l'occasione ha disegnato la T-shirt con la scritta We are Made in Italy, i cui proventi saranno devoluti all'Associazione Afro Fashion.

Quest'anno, il team WAMI ha ricevuto anche il sostegno e l'impegno di Condè Nast in questo processo rivoluzionario per garantire pari opportunità a creativi e designer di tutte le origini in Italia, promuovendo le loro collezioni e il loro talento.

Di seguito i profili delle designer Fab 5 e le loro collezioni:

### **Judith Saint Germain: Haiti ( Camp Perrin) – Italia ( Treviso)**

#### **Collection: UNCHARTED**

A ventisette anni dopo aver conseguito una laurea in fashion design allo IUAV di Treviso, Judith Borsetto, apre il proprio ufficio di ricerca, progettazione e consulenza stilistica alle aziende moda: JBTF. Nel frattempo sviluppa la sua personale collezione di accessori donna, in cui la designer sottolinea attraverso eleganti ricami su morbidi pellami stampati a laser il contrasto tra bi- e tridimensionalità. Le calzature sono state realizzate in collaborazione con l'azienda MGEMI presso i laboratori artigianali di Pisa. Il nome UNCHARTED deriva dall'amore per una delle sue due madri patrie: Haiti. La perla dei Caraibi che non ha mai avuto la possibilità e il piacere di esplorare, gli stessi colori della collezione sono un omaggio alla bandiera haitiana. Ad accompagnare la capsule, cinture dai dettagli curati minuziosamente e gioielli argento placcato oro brandizzati con il logo J. Judith utilizza come nome d'arte il suo cognome d'origine: Saint Germain, quale inno alla sua casa lontano da casa.

### **Sheetal Shah : India (Mumbai) – Italia ( Milano)**

#### **Collection: Breaking Identities**

Sheetal inizia la sua formazione in India ad Ahmedabad, per approdare poi alla Central Saint Martins School di Londra dove, dopo aver ottenuto un BA



MONDO

**Hasnat Khan, il cardiocirurgo amato da Diana rompe il silenzio per difenderla**

di STEFANIA SALTALAMACCHIA



GOSSIP

**Come eravamo: le star da piccole**

di STEFANIA SALTALAMACCHIA

in textile design, il suo lavoro è stato selezionato per un internship in Italia prima nel distretto delle seterie comasche poi a Napoli dove affina la tecnica sartoriale.

Attraverso la sua genderfluid Breaking Identities, Sheetal è decisa a rompere le identità materiali e sociali. L'idea alla base della collezione vuole scardinare l'eredità del tessuto denim, "elevandolo" ad abiti e camicie sartoriali con miscele di colori che rappresentano la diversità del contributo indiano nostalgicamente rievocato attraverso lo shantung colorato e le sete. A questo si aggiungono: tagli maschili e un approfondito studio sulle forme genderless. La presenza di materiali riciclati mostra inoltre la sua sensibilità alle tematiche ambientali e al lavoro dei considerati "paesi a basso reddito".

### **Nyny Ryke Gougou: Togo (Lomé) – Italia (Varese)**

#### **Collection: YUME – Il sogno giapponese**

Nyny dopo aver frequentato il liceo artistico di Varese, ha ottenuto la laurea in Fashion & Textile alla NABA di Milano, per poi specializzarsi in modellistica industriale all'Istituto Secoli di Milano, e completare con il master in Lingerie e Corsetterie al FORMAMOD di Parigi.

Nyny Ryke definisce la sua collezione "ethical chic", per la scelta etica dei materiali e le modalità sostenibili di lavorazione, il tutto proposto in una gamma di colori caldi che rimandano alle sfumature dei tramonti del suo paese nativo. La capsule si basa sulla sperimentazione con le fibre naturali. Dopo aver studiato per anni con le donne artigiane in Togo, Nyny ha infatti messo a punto il Kentè League. Partendo dal più noto dei tessuti tradizionali Yoruba, ne ha brevettato una rivisitazione contemporanea, riuscendo a ottenere un prodotto più malleabile e dalla consistenza simile al lino, affiancandolo al primo Stretch Kentè, nato dalla combinazione del filo originale intersecato con fili elastici che ripropongono una nuova versione del punto smoke. Nella collezione che ha presentato alla MFW, i volumi esaltano a pieno tutte le qualità dei tessuti coniugando inaspettatamente l'influenza della tradizione giapponese, di cui è appassionata, con i tessuti africani.

### **Romy Calzado Celda: Cuba (Avana) – Italia (Pavia)**

#### **Collection: Unlabeled**

Romy si forma prima al liceo Artistico di Udine e si specializza poi all'Istituto di Moda Burgo di Milano in fashion design e modellistica CAD, dove è passata al ruolo di insegnante nella sede di Palermo. Ha maturato una passione per il mondo delle stampe etniche grazie a un'esperienza di lavoro da Etro.

Con Unlabeled Calzado ha creato una capsule di capi anti-Covid. Una collezione nata dal lavoro di sperimentazione condotto nei laboratori della comasca Directa Plus spa, leader nel settore delle nanotecnologie, che ha messo a disposizione della stilista dei materiali antivirali all'avanguardia. Tra questi anche un denim molto particolare, proposto con una stampa geometrica realizzata con il grafene, materiale in grado, secondo recenti

studi, di limitare la presenza dei virus sulle superfici tessili. Il progetto, oltre a essere di estrema attualità, si riallaccia al tema della sostenibilità perché permette di ridurre il numero di lavaggi di un capo, contrastando gli sprechi energetici e l'impatto sull'ambiente. Una scelta consapevole e attuale, che senza perdere la fiducia per il futuro, vuole disfarsi delle etichette: «La società odierna tende a etichettare ogni soggetto al fine di semplificare la nostra realtà e ridurre il nostro carico cognitivo; il designer deve dare significato a caratteristiche, singolarità ed espressioni».

**Zineb Hazim : Marocco (Fkih Ben Salah) – Italia (Forlì Cesena)\**

**Collection: Business woman**

Neolaureata alla Scuola Moda Cesena, Zineb si è formata in Italia lavorando nel mondo della moda. Da queste esperienze, però, realizza che non esiste un abbigliamento in grado di coniugare la sua duplice esigenza di donna professionista e musulmana.

Ecco perché decide di creare la prima collezione rivolta alle businesswoman musulmana. La sua collezione è una reinterpretazione moderna dell'estetica islamica proiettata in una dimensione business. La capsule svela le ambizioni e l'autodeterminazione delle donne musulmane, dando loro voce e mostrando al mondo che essere modeste non esclude l'essere moderne. Nel panorama della parte più progressista del mondo musulmano, la nuova generazione di donne professioniste – medici, ristoratori, architetti, artisti – rispondono con fierezza al mondo occidentale dando un'immagine autentica e consapevole di se stesse.

Zineb ha scelto come fil rouge il Principe Galles, tessuto che rappresenta la quintessenza dello stile classico e maschile, demistificandolo con colori accesi a contrasto per smorzarne la serietà. La lunghezza e le forme dei capi confermano invece l'identità della donna musulmana e il suo desiderio di sobrietà.



**LATEST VIDEOS**